

narratore

Marta

Maria

Gesù

Apostoli

Tommaso

gente

capi dei sacerdoti

Caifa

Un certo Lazzaro di Betània,
il villaggio di Maria e di Marta sua
sorella, era malato.

Le sorelle mandarono dunque a
dirgli:

«Signore, ecco, colui che tu ami è
malato».

All'udire questo, Gesù disse:

«*Questa malattia non porterà alla
morte, ma è per la gloria di Dio,
affinché per mezzo di essa il
Figlio di Dio venga glorificato*».

Gesù amava Marta e sua sorella e
Lazzaro. Quando sentì che era
malato, rimase per due giorni nel
luogo dove si trovava.

Poi disse ai discepoli: «*Andiamo di nuovo in Giudea! Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo*».

Gli dissero allora i discepoli: «*Signore, se si è addormentato, si salverà*».

Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno.

Allora Gesù disse loro apertamente: «*Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!*».

Allora Tommaso, chiamato Dìdimo, disse agli altri discepoli: «*Andiamo anche noi a morire con lui!*».

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro.

Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa.

Marta disse a Gesù:

«**Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà**».

Gesù le disse: «*Tuo fratello risorgerà*».

Gli rispose Marta: «**So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno**».

Gesù le disse:

«Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno.

Credi questo?».

Gli rispose:

«**Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo**».

Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse:

«**Il Maestro è qui e ti chiama**».

Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui.

Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro.

Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.

Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!».

Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò:

«*Dove lo avete posto?*».

Gli dissero:

«Signore, vieni a vedere!».

Gesù scoppiò in pianto.

Dissero allora i Giudei:

«Guarda come lo amava!».

Ma alcuni di loro dissero:

«Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù:

«*Togliete la pietra!*».

Gli rispose Marta, la sorella del morto:

«**Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni**».

Le disse Gesù:

«*Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?*».

Tolsero dunque la pietra.

Gesù allora alzò gli occhi e disse:

«*Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato.*

Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la

gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato».

Detto questo, gridò a gran voce:
«*Lazzaro, vieni fuori!*».

Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario.

Gesù disse loro:

«*Liberatelo e lasciatelo andare*».

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto.

Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero:

«**Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione**».

Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «**Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!**».

Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo.

SCRIVERE SUL QUADERNO

La resurrezione di Lazzaro

L'evangelista Giovanni descrive con molti particolari questo miracolo perché vuole preparare al racconto della passione, morte e resurrezione di Gesù.

All'inizio sembra che a Gesù non interessi che il suo amico è molto malato, poi però Gesù interviene e mostra anche i suoi sentimenti per Lazzaro.

Nel dialogo, sia a Marta che a Maria, Gesù dice una cosa importante: **“Io sono la resurrezione e la vita”** e chiede: **“Tu ci credi?”**

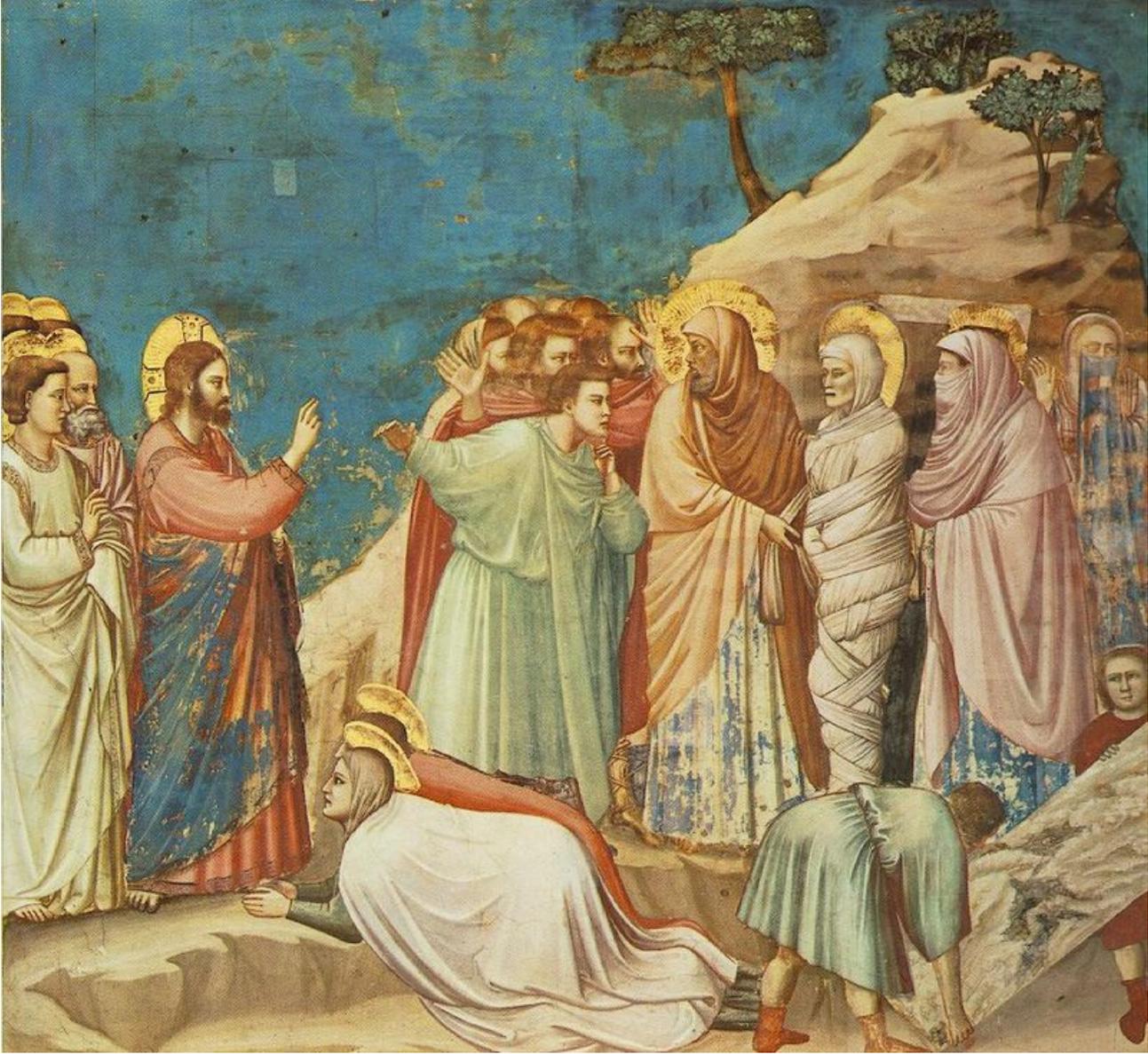
Gesù poi fa aprire la tomba di Lazzaro e lo fa uscire, ridonandogli la vita.

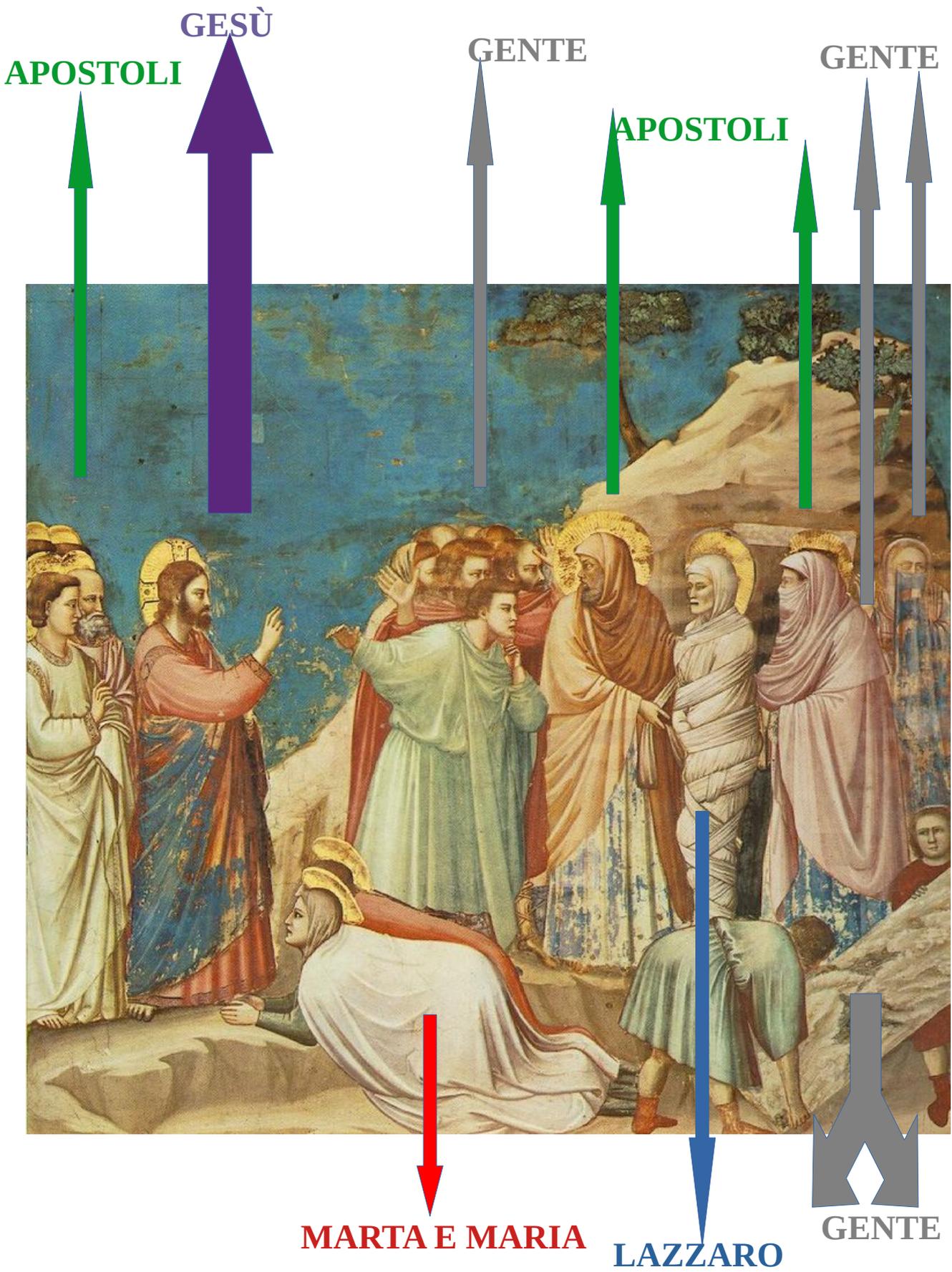
Questo è come un'anticipazione di quanto, solo pochi giorni dopo, accadrà – in modo però diverso – a lui stesso.

FAR DISEGNARE SUL QUADERNO LA SCENA, PRENDENDO SPUNTO PER ES. DAL DISEGNO SOTTO, AGGIUNGENDO, SE SI VUOLE ANCHE DEI FUMETTI.

OPPURE DARE LA FOTOCOPIA DI GIOTTO, FAR METTERE LE FRECCHE PER INDIVIDUARE I PERSONAGGI E/O AGGIUNGERE (TAGLIANDO DA CARTA BIANCA E INCOLLANDOLI SOPRA) I VARI FUMETTI DI COSA DICONO O PENSANO.







Lazzaro, vieni fuori!

Ma cosa dice?!
Non si può ridare
la vita a un morto!

È lì da vari
giorni... puzzerà!

**È Gesù, il Figlio di Dio!
Qualunque cosa chieda a
Dio, Dio lo farà...
anche se fosse ridare la
vita!**

